

## Viaggi

# Ritorno all'Eldorado

Julián Varsavsky, Página 12, Argentina

Nel settecento la città di Ouro Preto, in Brasile, era il simbolo della corsa all'oro. Oggi, con le sue chiese barocche, è un gioiello congelato nel tempo

**L**a strada attraversa paesaggi dall'esuberanza tropicale, inerpandosi sulla montagna verso il luogo dove il 24 giugno del 1698 Antônio Dias de Oliveira credette di aver trovato il mitico Eldorado. Qui l'esploratore fondò Ouro Preto, che nel settecento diventò il centro economico dell'età dell'oro in Brasile, trasformando la leggenda in realtà. Intorno al 1750 la febbre dell'oro era così alta che la città, all'epoca conosciuta con il nome di Villa Rica, contava 110mila abitanti, il doppio di New York e cinque volte quelli di Rio de Janeiro. Erano in gran parte schiavi neri. Il Brasile era il maggior fornitore di questo metallo prezioso e a Ouro Preto e nella vicina località di Mariana si concentrava il 50 per cento della sua produzione mondiale. Ma quell'epoca ormai è lontana, e oggi a Ouro Preto si respira un'aria da pesino coloniale, un'atmosfera di maestosa decadenza che ricorda antichi splendori.

## Il sangue degli schiavi

Per capire come vivevano gli schiavi andiamo a visitare la Mina da Passagem, a cinque minuti dalla città. All'entrata della miniera ci sediamo su un carro simile a quelli che si usavano per estrarre l'oro e scendiamo fino a 120 metri di profondità seguendo antichi binari. Una guida ci accompagna per i tunnel di pietra scavati a colpi di pala e piccone dagli schiavi africani. Con la rivoluzione industriale arrivarono la dinamite e gli escavatori, che accelerarono il lavoro e permisero di costruire fino a trenta chilometri di tunnel. Nel periodo di attività della miniera, tra il 1819 e il

1960, furono estratte circa 35 tonnellate d'oro. La temperatura sottoterra è stabile a venti gradi. La guida ci mostra un luccichio ingannevole sulle pareti: è la pirite, il cosiddetto "oro degli stolti". L'oro vero, ci spiega la guida, non brilla quando è grezzo, soprattutto in questa zona dove era estratto coperto di pietra. Da qui nasce il nome della città: Ouro Preto, oro nero.

Nella miniera le misure di sicurezza erano molto rigide, non per tutelare la vita degli schiavi ma per evitare che rubassero anche un solo grammo d'oro. Gli schiavi potevano assicurarsi la libertà pagando, e per questo cercavano di portarsi via il frutto del loro lavoro nascondendolo nel naso, nell'ombelico o nei capelli (perciò erano rasati a zero). Prima di uscire dalla miniera dovevano passare sotto un getto d'acqua per un ultimo controllo.

Camminando per le stradine di Ouro Preto ci immergiamo in un centro urbano coloniale quasi perfetto che segue le curve della montagna. In base al punto di osservazione si vedono chiese spuntare tra la vegetazione, sull'alto di una collina oppure in basso ai nostri piedi. In tutto ci sono tredici chiese, alcune molto essenziali come quella di Nossa Senhora do Pilar, con gli affreschi sul soffitto e un altare con 434 chili d'oro, uno dei più sontuosi del paese. La chiesa, costruita sulla cima di una collina, fu inaugurata nel 1733 ed era riservata ai bianchi. Si notano gli eccessi decorativi del barocco e del rococò tipici dell'architettura coloniale brasiliana, senza spazi bianchi.

A voler dare un'interpretazione simbolica di quest'architettura, si direbbe che la chiesa volesse dimostrare con l'imponenza e la ricchezza dei suoi templi che aveva un potere superiore a quello del popolo. Ai due lati delle panche per pregare ci sono quattrocento angeli di legno: angioletti, grandi angeli alati e cherubini vestiti (invece dei nudi tradizionali). Un altro simbolo interessante è la corona dell'immagine di Maria Regina, identica a quella del re del Porto-



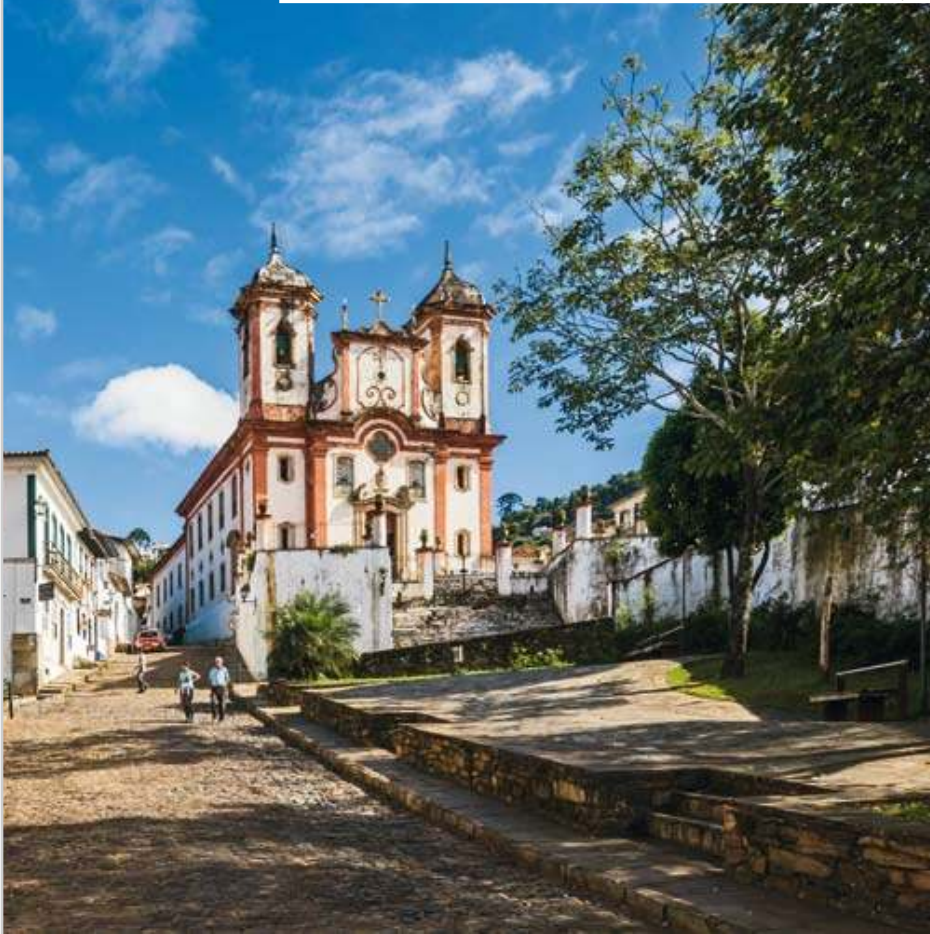
MASSIMO BORGHI (ATLANTIDE PHOTO TRAVEL / CONTRASTO)

gallo: un tentativo di unire le due incoronazioni. Quando morì re Giovanni V del Portogallo, nel 1750, in questa chiesa fu celebrata una messa in suo onore che durò otto ore. Ci sono atlanti che reggono le colonne e altari con foglie di acanto, grappoli d'uva e immagini di un pellicano. Secondo la leggenda, quando non c'è cibo questo uccello si becca il petto per nutrire con il suo sangue i piccioni. Nell'immaginario religioso richiama la figura di Cristo che si sacrifica per la salvezza dell'uomo.

La chiesa di San Francesco d'Assisi è considerata il capolavoro di Antônio Francisco Lisboa detto Aleijadinho, terminata nel 1810. Questo famoso architetto e scultore le dedicò 29 anni di lavoro, insieme al pittore Manuel da Costa Ataíde. I due sono considerati gli artisti più rappresentativi dell'arte coloniale brasiliana.

Aleijadinho lavorò anche alla chiesa di Nossa Senhora das Mercês a Ouro Preto. A cinquant'anni cominciò a soffrire di una malattia cronica, probabilmente lebbra, e perse le dita delle mani e dei piedi. L'artista continuò a scolpire legandosi scalpello

### Ouro Preto, Brasile. La chiesa di Nossa Senhora da Conceição



e martello ai polsi. Le sculture di pietra e legno di Aleijadinho si trovano in tutta la città e nella vicina Mariana, che ha lo stesso fascino architettonico di Ouro Preto ma è molto più piccola. Nella chiesa di Nossa Senhora do Rosário, un tempo riservata ai neri, c'è una scultura di sant'Elena attribuita ad Aleijadinho.

#### Il ribelle

Il barocco mineiro è nato a Ouro Preto e da lì si è diffuso nei centri abitati della Estrada Real, il sistema di strade costruito dai colonizzatori in Brasile. È uno stile sfarzoso che comprende elementi del rococò europeo, frutto della concorrenza tra le confraternite che amavano ostentare oro, statue e dipinti. Una caratteristica di questo barocco locale è l'uso della pietra saponaria, molto malleabile con lo scalpello, per le decorazioni delle facciate di molte chiese. Oggi con questa pietra si fanno le statuette in vendita al mercato dell'artigianato di Ouro Preto.

Le belle statue di legno policrome decorano gli interni delle chiese. Di pietra saponaria sono anche le meravigliose pale d'al-

tare con colonne a spirale rifinite da motivi floreali e moreschi. Si riconoscono dipinti e affreschi di artisti come José Soares de Araújo, che cercando una continuità con l'architettura introdusse l'illusionismo prospettico. Le colonne e gli archi incorniciano gli affreschi in una composizione piena di angeli tra le nuvole e aureole di gloria.

Piazza Tiradentes, nel centro di Ouro Preto, è il posto più animato della città. Intorno sorgono il palazzo dei governatori e l'antico parlamento, che fu costruito nel 1784, quando la città era capitale dello stato, e che oggi ospita il Museu da Inconfidência (dedicato al movimento indipendentista della fine del settecento). Al centro della piazza c'è una statua di bronzo che ritrae Joaquim José da Silva Xavier, l'eroe dell'indipendenza soprannominato Tiradentes perché era un dentista. La statua è stata eretta nel punto in cui i portoghesi piantarono un palo con la sua testa nel 1792. Il museo racconta la storia della rivolta attraverso una serie di oggetti storici.

A partire dal 1750, con l'inizio del declino della produzione locale di oro, la corona

## Informazioni pratiche



◆ **Arrivare e muoversi** Dall'Italia conviene prendere un aereo per Belo Horizonte. I voli (Tap Portugal, Alitalia) partono da 670 euro a/r. Da Belo Horizonte la compagnia di autobus Pássaro Verde offre una corsa ogni ora per Ouro Preto, il tragitto dura circa due ore. Chi arriva da Rio de Janeiro può prendere un autobus della compagnia Util, che impiega circa otto ore per arrivare a Ouro Preto.

◆ **Clima** Tropicale umido. Tra dicembre e marzo la temperatura può raggiungere i 28 gradi. Tra luglio e agosto le temperature sono più basse e piove meno.

◆ **Dormire** Il bed and breakfast Pousada dos Meninos (pousadadosmeninos.com.br) offre stanze accoglienti a partire da 74 euro a notte.

◆ **Leggere** Alberto Riva, *Tristezza per favore vai via*, Il Saggiatore, 19 euro.

◆ **La prossima settimana** Viaggio in Botswana. Avete suggerimenti su tariffe, posti dove mangiare, libri da leggere? Scrivete a [viaggi@internazionale.it](mailto:viaggi@internazionale.it).

portoghese aumentò la pressione fiscale causando un crescente malessere. Nel 1789 il governatore di Minas Gerais annunciò nuove tasse e nel giorno della loro riscossione un gruppo di indipendentisti che si ispiravano all'illuminismo francese lanciò una protesta di strada, inneggiando alla repubblica. Ma i repubblicani furono traditi da tre militari che facevano parte del gruppo, e finirono in prigione o in esilio. Tiradentes si dichiarò responsabile della cospirazione. Fu impiccato a Rio de Janeiro e squartato: le parti del suo corpo furono esposte lungo la Estrada Real tra Ouro Preto e la capitale del paese, la stessa strada su cui transitava l'oro. Alla fine dell'ottocento l'oro cominciò a scarseggiare e nel 1897 la capitale dello stato fu trasferita a Belo Horizonte. Dal 1930 la città vive di turismo. Metà della popolazione è emigrata e non sono stati costruiti nuovi edifici. Oggi Ouro Preto è praticamente uguale a com'era in epoca coloniale. Da quando l'Unesco l'ha dichiarata patrimonio dell'umanità, la città ha ritrovato il vecchio splendore, impegnandosi a restare per sempre congelata nel tempo. ◆ fr